

Stabilicum, ecco come si voterà con la nuova legge elettorale (la quarta degli ultimi vent'anni) di Renato Benedetto

Premio di maggioranza, preferenze, capilista bloccati, soglia di sbarramento, raccolta firme: ecco i punti fondamentali del sistema che regolerà le elezioni del 2027

(Fonte: <https://roma.corriere.it/> 9 ottobre 2026)



La maggioranza l'ha battezzata **Stabilicum**: darà stabilità politica al Paese, indicando chiaramente un vincitore. L'opposizione l'apostrofa come **Melonellum**: cucita su misura per la premier. È la [nuova legge elettorale](#), la quarta degli ultimi vent'anni – dopo **Porcellum**, **Italicum**, **rottamato** senza essere mai stato usato, e **Rosatellum** – una peculiarità tutta italiana. [Approvata il 7 ottobre](#), già si annunciano i ricorsi alla Corte costituzionale (anche se già in corso d'opera ha subito ritocchi, come l'innalzamento della soglia per il premio da 40 a 42%). Ecco i punti fondamentali del sistema che regolerà le elezioni del 2027.

Un premio di eletti a chi vince con il 42%. Ma c'è il tetto ai seggi

È il cuore di questa legge elettorale, la sua caratteristica principale: il **premio di maggioranza**. Con lo **Stabilicum**, infatti, i **seggi sono assegnati con metodo proporzionale**: le liste ottengono un numero di deputati e senatori in proporzione ai propri voti. Ma alla coalizione (o al partito, meno realisticamente) che ottiene più voti, **se e solo se ha raggiunto il 42% in entrambe le Camere**, è assegnato un bonus che garantisce una solida maggioranza: 70 seggi alla Camera e 35 al Senato. Se una formazione arriva prima a Montecitorio e un'altra vince a Palazzo Madama, il premio non scatta. Così se una coalizione ottiene il 42% in un solo ramo del Parlamento: resta il proporzionale puro e il rebus maggioranza andrà risolto in Parlamento allargando, oppure rompendo e

ricomponendo, le coalizioni. **Per evitare maggioranze troppo ampie** (vicine ad esempio alle soglie di garanzia che regolano le elezioni dei giudici costituzionali) è stato **fissato un tetto: la coalizione che vince non può avere più di 220 seggi alla Camera (55%) o 113 al Senato (56,5%)** senza contare gli eletti all'estero. Tra i punti principali del sistema, il premio, lo è anche per i futuri ricorsi alla Consulta: assegna troppi seggi, per i critici, a chi è comunque una minoranza. In replica, viene citata **la sentenza del 2017 sull'Italicum, che dichiarava legittimo il premio al primo turno per chi ottenesse almeno il 40% dei consensi.**

Fino a tre preferenze. I capilista restano decisi dai partiti

Le preferenze sono state aggiunte in corsa, in Senato, dopo una prima lettura alla Camera tra franchi tiratori e voti segreti. Lega e Forza Italia non le volevano, Fratelli d'Italia e Noi moderati sì. Anche dopo le polemiche dell'opposizione sul «Parlamento di nominati» sono quindi state introdotte. Ma a metà. **Sulla scheda l'elettore può indicare fino a tre nomi, con le crocette, in un elenco di sette: sono i candidati di ogni collegio plurinominale.** Le preferenze però valgono dal secondo posto in poi, perché il capolista è bloccato: se in quel collegio la lista ottiene un solo seggio, quel posto è suo. **YouTrend stima che così il 43% dei parlamentari potrebbe essere eletto con le preferenze.** Quindi per la maggioranza, si tratterà di nomi indicati dai partiti. Anche perché a essere bloccate sono anche le liste circoscrizionali: cioè quelle, comuni a tutta una coalizione, dove si trovano i 70 deputati e i 35 senatori assegnati al vincitore con il premio di maggioranza. Alla Camera sono 28 liste, una per circoscrizione, al Senato 20, e l'elettore troverà i nomi relativi alla propria circoscrizione sulla scheda. Ma se scatta il premio questi sono eletti in blocco. E anche questo potrebbe essere oggetto di ricorso: perché la Costituzione prevede che il Senato sia eletto su base regionale, mentre il premio scatta, anche per Palazzo Madama, a livello nazionale (pur se le liste sono poi di circoscrizione).

Alternanza di genere quando si indica più di un nome

Come le preferenze, anche le **quote di genere** sono state introdotte solo in parte. Nelle liste plurinominali è prevista l'alternanza di genere: qui, se viene data più di una preferenza, l'elettore deve indicare candidati di sesso diverso.

Non ci sono quote minime tra uomini e donne, però, per i capilista bloccati, che sono i candidati più sicuri. Nei listoni di coalizione (quelli circoscrizionali con i candidati che si ritrovano in blocco in Parlamento se la propria formazione ottiene il premio di maggioranza) **un genere non può essere rappresentato per più del 60%.** È una criticità sottolineata dall'opposizione (ed è stata una battaglia anche di alcune parlamentari della maggioranza): la rappresentanza femminile di Camera e Senato rischia di essere minore anche rispetto a quel 33% eletto nel 2022, potrebbe praticamente dimezzarsi, secondo alcune stime. Il calcolo, che dipende comunque dalle scelte dei partiti, è reso più complesso anche dalle pluricandidature. Perché con questa legge elettorale **la stessa persona può correre in più collegi, fino a cinque.** Chi è stato inserito nelle liste di coalizione per il premio,

poi, deve essere capolista, o almeno tra i primi nomi, anche in una delle liste di partito. Anche questo rischia di essere uno dei temi di ricorso, appellandosi all'articolo 51 della Costituzione: «La Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini».

Va indicato il premier (non sulla scheda). Voto anche fuori sede

I partiti devono indicare il loro candidato premier. È obbligatorio, anche se non vincolante (sarebbe servita una riforma costituzionale). E il nome, in ogni caso, non comparirà sulla scheda. **Nel programma elettorale, depositato insieme ai simboli, va specificata la «persona da indicare come proposta per l'incarico di presidente del Consiglio dei ministri».** I partiti che corrono in coalizione — per arrivare insieme al 42% del premio — devono ovviamente indicare lo stesso nome e questa **dichiarazione deve essere firmata dai segretari o dai presidenti delle formazioni.** È un aspetto criticato da una parte delle opposizioni, che parla di «premierato surrettizio», anche se lo Stabiliticum specifica che restano fermi le prerogative del presidente della Repubblica (come da articolo 92 della Costituzione: a lui spetta la nomina del premier) e il divieto di vincolo di mandato dei parlamentari (articolo 67). Altra novità introdotta da questo testo, è il voto per i fuori sede. **Chi è temporaneamente fuori dalla regione di residenza per motivi di studio, lavoro o salute per un periodo di almeno 9 mesi (3 se si tratta di cure) può votare nel comune dove si trova,** iscrivendosi però per tempo (45 giorni prima del voto) a un apposito albo. Questa possibilità è stata estesa ai caregiver che assistono figli o familiari ricoverati fuori regione.

Almeno 6 mila firme per presentare le liste. Sbarramento al 3%

Si complica la vita per i partiti che non sono già presenti in Parlamento ma intendono correre alle elezioni per entrarvi, come ad esempio i centristi di Progetto civico: cresce e non di poco **(quadruplica) il numero di firme minimo necessario per presentare le liste, da 1.500 a 6.000 per collegio.** Non deve raccogliercle una formazione che abbia già un gruppo parlamentare in almeno una delle due Camere, purché costituito entro il 31 dicembre 2025 (come Italia viva e Azione, oltre ai partiti maggiori). Chi ha invece una componente nel gruppo Misto in almeno un ramo del Parlamento, come Futuro nazionale e +Europa, dovrà comunque raccogliere le sottoscrizioni per le liste, ma la soglia minima è più bassa (1.500 firme). Altra sfida per i partiti più piccoli sarà poi quella dello sbarramento: una lista deve ottenere almeno il 3% dei voti per entrare in Parlamento, anche se è previsto il ripescaggio per il migliore «perdente» della coalizione. Per le coalizioni la soglia di sbarramento è fissata al 10%. I voti di tutti i partiti che compongono un'alleanza, anche quelli che si sono fermati sotto il 3 o sotto l'1%, vengono calcolati per il raggiungimento del 42% che fa scattare il premio. Vengono **accorpate le circoscrizioni per il voto all'estero:** alla Camera saranno due, Europa e resto del mondo; al Senato una sola per tutti i continenti. Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta seguiranno regole proprie.